

## ► GUERRA CONTINUA

# La Corte penale unisce Biden e Bibi «Rispondere al mandato d'arresto»

Mentre la Commissione Ue dichiara di «rispettare l'indipendenza» dell'organo, Washington si ribella alla decisione che equipara il governo di Gerusalemme ai terroristi: «Non c'è equivalenza, Hamas macellai»

di STEFANO PIAZZA

Non si fermano le reazioni dopo che il procuratore capo della Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aia, Karim Khan, ha annunciato che presenterà «richieste di mandato d'arresto alla prima Camera preliminare per i leader di Hamas e Israele per la situazione nello Stato di Palestina». Il primo ministro inglese Rishi Sunak ha affermato alla Bbc che la richiesta del procuratore capo della Corte penale internazionale «è profondamente inutile e non cambierà nulla per garantire una pausa nei combattimenti o il rilascio degli ostaggi». Francia e Belgio invece hanno comunicato il loro sostegno alla Cpi e Parigi attraverso una nota del ministero degli Esteri ha fatto sapere

*Il leader britannico Sunak: «La richiesta del procuratore è inutile, non cambierà nulla per il conflitto o il rilascio degli ostaggi»*

che «sostiene la Corte penale internazionale, la sua indipendenza e la lotta contro l'impunità in tutte le situazioni». Un portavoce della Commissione Europea ha commentato: «Nelle conclusioni del Consiglio europeo del giugno del 2023 i 27 concordano nel rispettare l'indipendenza della Corte e chi ha firmato lo Statuto di Roma ha l'obbligo di rispettare le decisioni». Per la Russia che non riconosce la legittimità della Cpi «gli Usa negano la legittimità della Corte penale internazionale e minacciano questa organizzazione di sanzioni quando si tratta degli interessi di Washington stessa e dei suoi alleati. Tuttavia, utilizzano spudoratamente questo strumen-

### IL MESSAGGIO DELL'ATTRICE



### CATE BLANCHETT A CANNES METTE UN ABITO COI COLORI DELLA BANDIERA PALESTINESE

Cate Blanchett fa discutere arrivando al festival di Cannes con un abito con i colori della bandiera palestinese (foto Ansa). L'attrice e produttrice, al festival fuori concorso con Rumours, ha scelto un abito della maison Jean Paul Gaultier per lo stilista Haider Ackermann che ripropone i colori, uniti al rosso del tappeto, che sono un sottile messaggio a sostegno alla causa palestinese.

to pseudo-legale contro coloro che considerano nemici». Tra gli esperti di diritto internazionale chiamati dal procuratore della Cpi ad assisterlo c'è

anche Amal Clooney, avvocato libanese per i diritti umani che naturalmente appoggia la decisione di chiedere il mandato di arresto per i capi di

Hamas, il premier israeliano Netanyahu e il ministro della Difesa Yoav Gallant. Sul sito della Clooney Foundation l'avvocato scrive: «Ho servito in quella commissione perché credo nella legalità e nella necessità di proteggere i civili. La legge che protegge i civili in guerra è stata sviluppata oltre cento anni fa e si applica in tutti i Paesi del mondo, a prescindere dalle ragioni del conflitto». Secondo la moglie dell'attore George Clooney, «ci sono ragionevoli basi per ritenere che Netanyahu e Gallant abbiano commesso crimini di guerra e contro l'umanità tra cui l'uso della fame come arma, l'assassinio, la persecuzione e lo sterminio». Non la pensano così gli Stati Uniti, infatti il presidente Joe Biden ha dichiarato: «Vogliamo che i macellai di Hamas siano sconfitti e siamo a fianco di Israele. Rigettiamo la Corte penale internazionale: non c'è equivalenza fra Israele e Hamas. Quello che sta accadendo a Gaza non è genocidio». Dopo le parole di Biden, il segretario di Stato Antony Blinken durante un'audizione al Senato, ha affermato che l'amministrazione Usa «è pronta a lavorare con il Congresso su base bipartisan per una risposta adeguata alla decisione del procuratore della Corte penale internazionale di chiedere mandati di arresto contro i leader israeliani».

Un gruppo trasversale di senatori statunitensi si è appunto impegnato ad agire contro la Cpi: «Continueremo a lavorare in modo bipartisan per opporci strenuamente alle azioni della Corte penale internazionale contro il nostro alleato Israele, e ad adottare misure adeguate per aiutare Israele e proteggere il personale americano da future azioni della Corte penale internazionale», si legge in una dichiarazione congiunta dei democratici Ben Cardin (presidente della Commissione per le relazioni estere), Richard Blumenthal, Jeanne Shaheen e John Fetterman, insieme ai repubblicani Lindsey Graham, Jim Risch, Katie Britt e John Thune. Sempre a proposito degli Stati Uni-

### LA PROVA VIDEO

Fedez e Iovino si accordano: niente denuncia

Fedez e Cristiano Iovino hanno raggiunto un accordo transattivo in base al quale, tra l'altro, il personal trainer rinuncerà ad eventuali azioni penali nei confronti del rapper. Lo confermano fonti legali dopo l'anticipazione comparsa sul sito di Fabrizio Corona. Dopo il pestaggio ai danni del personal trainer romano da parte di un gruppo di uomini, al quale sarebbe stato presente lo stesso Fedez, indagato dalla Procura di Milano per rissa, lesioni e percosse in concorso, Iovino aveva rifiutato il trasporto in ospedale. Non ha denunciato e non avrebbe collaborato alle indagini. Era emerso che poco prima del pestaggio, tra l'altro, c'era stata una lite nella discoteca The Club tra Fedez e Iovino. Se Iovino non presenterà una querela entro la fine di luglio, le accuse di lesioni e percosse cadranno automaticamente in quanto non perseguibili d'ufficio. Fedez aveva inizialmente negato di essere stato presente durante il pestaggio. I vigilantes delle residenze «Parco della Vittoria» a Citylife hanno tuttavia riconosciuto cinque persone: Iovino, Fedez, il suo bodyguard-ultra Christian Rosiello e altri due amici. È stato così dato un nome alle sagome che appaiono nel video delle telecamere di sorveglianza che hanno ripreso l'aggressione.

ti, Robert O'Brien, uno dei più stretti consiglieri di politica estera dell'ex presidente Donald Trump, ha incontrato Netanyahu, secondo quanto

riportato dal New York Times. Le fonti citate indicano che O'Brien faceva parte di una delegazione di ex funzionari dell'amministrazione Trump in visita in Israele. O'Brien, che ha ricoperto il ruolo di consigliere per la Sicurezza nazionale sotto Trump, potrebbe assumere un incarico importante in caso di vittoria dell'ex presidente alle prossime elezioni.

Intanto la guerra, arrivata al giorno 222, continua e ieri Qassem Saqlawi, comandante dell'Unità missilistica di Hezbollah nella zona della costa libanese, è stato ucciso in un raid con droni nell'area di Tiro. Lo hanno annunciato le Forze israeliane di difesa (Idf). Hezbollah ha confermato l'uccisione di Saqlawi ma non ha specificato il suo ruolo di comandante militare. Tuttavia, secondo l'Idf, Saqlawi «ha pianificato ed eseguito molti attacchi con razzi e missili anti-carro guidati contro Israele dalla regione costiera del Libano meridionale». Nessuno sviluppo per quanto riguarda le trattative sugli ostaggi e il cessate il fuoco che secondo il portavoce del ministero degli Esteri del Qatar, Majed Al Ansari, «sono quasi a un vicolo cieco», mentre secondo David Ignatius, analista del Washington Post, Gerusalemme starebbe studiando la possibilità «di un'offensiva limitata a Ra-

*Amal Clooney, esperta filo dem legata al tribunale: «Riteniamo che il premier e Gallant abbiano commesso dei crimini contro l'umanità»*

fah» che sarebbe vista con favore dagli Usa. Infine, sempre sul Washington Post leggiamo i dettagli degli ultimi colloqui del Consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan in Arabia Saudita. Per il periodo post-bellico si prevede una strategia che includa una forza di sicurezza palestinese, almeno parzialmente finanziata dall'Autorità nazionale palestinese a Gaza.

In Italia, intanto, il Consiglio supremo di difesa si è riunito ieri al Quirinale e ha invocato «l'applicazione del diritto umanitario e in particolare delle Convenzioni di Ginevra relative alla protezione dei malati e dei feriti, del personale medico e degli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAFFÈ CORRETTO

# Il dramma della Sanità? Per gli ecultrà è il caldo

di GUSTAVO BIALETTI

Fa caldo, troviamo un colpevole. Gli attivisti gretini di Ultima Generazione ieri hanno messo a segno l'ennesimo blitz con vernice arancione e hanno scelto una sede secondaria del ministero della Salute, al Torrino di Roma. Va bene, non hanno di meglio da fare, ma con tanti buoni motivi per cui contestare il ministero, dalla gestione del Covid agli effetti avversi dei vaccini, hanno scelto «i drammatici

dati delle morti e delle patologie dovute al caldo».

Il caldo, si sa, può togliere lucidità e annebbiare la mente. Un problema anche per i lucidissimi ragazzi di Ultima Generazione. Leonardo, 28 anni, fisico cosmologo, durante il blitz con lancio di vernice lavabile nell'androne del ministero ha proclamato: «Sono qui perché il benessere dei cittadini non può continuare ad essere sacrificato sull'altare del profitto». Non lo sfiora l'idea che anche la transizione

ecologica possa essere l'ennesima ristrutturazione del cattivissimo capitale, con tanti bei sussidi statali, oltre che una formidabile occasione di nuovi profitti. Ma niente, si combatte contro i cambiamenti climatici con lo stesso linguaggio anticapitalista degli anni Settanta. E così, in una nota della stessa organizzazione green, si lamenta che anche quest'anno non saremo in grado di prevenire le morti per il caldo per colpa della «privatizzazione sempre più

spinta della Sanità» e per i tagli ai fondi del sistema sanitario nazionale. Sistema che «dopo la pandemia doveva essere rafforzato». Ecco, a proposito di Covid, non avete nulla da dire sui vaccini? All'epoca vi siete fatti andare bene tutto, comprese le miocarditi e le trombosi post vaccino. Protestare per il caldo con il ministero della Salute è come andare da Aldo Spinelli e chiedergli perché ha finanziato la sagra dell'acciuga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUORI FUOCO Gli attivisti di Ultima generazione al ministero [Ansa]